



1829

MOSE' IN EGITTO

AZIONE
TRAGICO-SACRA



Milano
PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVII

CONSERVATORIO DI MUSICA BARCELLO
FONDO TORFRANCA
LIB 261
BIBLIECA DEL VENEZIA

4374

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2624
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

11374

MOSÈ IN EGITTO

Azione

Tragico-Sacra

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO DEL 1827



MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVII

ARGOMENTO

Volendo Iddio che il suo diletto Popolo ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè di far noto all' egizio monarca Faraone questo suo divino volere. Ma, essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il Popolo di Egitto, fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi, di ciò tosto pentito, gl' inseguì, riducendoli alle sponde del mar Rosso, le cui acque, per divino prodigio, furon divise, e aprirono così uno scampo agl' inseguiti Ebrei; e, mentre Faraone col proprio esercito credea raggiungerli pel sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi.

Questo fatto, ricavato dal capitolo I.º al XV.º del libro dell' Esodo, ha somministrato l'argomento alla presente Tragedia, che, senza offendere le tracce della Sacra Storia, e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del

Sig. RINGHIERI, ho creduto di rendere più interessante mercè l' episodio degli amori di una Donzella ebrea col figlio primogenito di Faraone, perchè questo potesse con maggior favore impegnarsi presso il padre a far trattenere schiavo in Egitto il Popolo d' Israele.

PERSONAGGI

FARAONE, Re d' Egitto

Signor Antonio Tamburini

AMALTEA, sua consorte

Signora Maria Sacchi

OSIRIDE, erede del trono

Signor Gio. Battista Rubini

ELCIA, Ebrea, sua segreta consorte

Signora Adelaide Rubini-Comelli

MAMBRE

Signor Lorenzo Lombardi

MOSÈ

Signor Luigi Biondini

ARONNE

Signor Geremia Rubini

AMENOFI, sorella di Aronne

Signora N. N.

Grandi della Corte di Faraone
Damigelle del seguito di Amaltea
Popolo ebreo d' ambo i sessi
Guardie e Soldati di Faraone

L' AZIONE È IN EGITTO

N.B. I pochi versi virgolati alla Scena II.^a dell' Atto I.^o
si omettono per brevità

MUSICA DEL SIG. MAESTRO ROSSINI

Le Scene sono d' invenzione e d' esecuzione
del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

BALLERINI

Inventori e Compositori de' Balli

Signori CORTESI ANTONIO - TAGLIONI SALVATORE

Primi Ballerini serii

Signor Taglioni Salvatore

Signore Vaque-Moufin Elisa - Taglioni Adele - Conti Maria

Primi Ballerini per le parti serie

Signori Costa Luigi - Trigambi Pietro - Ramacini Antonio

Signora Bocci Maria

Signor Goldoni Giovanni

Primi Ballerini per le parti giocose

Signor Aleva Antonio - Signora Viganò Celestina

Primi Ballerini

Signori Trabattoni Angelo - Saint-Pierre Stefano - Mathieu Enrico

Signore Cesarani Adelaide - Novellau Luigia - Ramacini Giovanna

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori Bedello Antonio - Coppini Antonio - Casati Giovanni

Baranzoni Giovanni - Coppini Gioachimo - Masini Luigi

Altri Ballerini per le parti

Sigg. Bianciardi Carlo - Silei Ant. - Trabattoni Giac. - Sevesi Gaet.

Altri Ballerini

Signori Caprotti Ant. - Villa Franc. - Caldi Fedele - Fontana Gius.

Signore Terzani Catterina - Gabba Anna - Velaschi Ercola

Ardemagni Luigia - Braschi Eugenia.

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica ed aggiunto - signora MONTICINI TERESA

Allievi dell' Imperiale Regia Accademia

Signore Bencini Giuditta, Besozzi Angela, Terzani Francesca,

Portaluppi Giulia, Vaghi Angiola, Nolli Giuseppa,

Pizzi Amalia, Polastri Enrichetta, Ardemagni Teresa,

Vignola Margherita, Tanzi Maddalena, Dubini Giuseppa,

Cazzaniga Rachele, Braghieri Rosalba, Romani Giuseppa, Turpini Virg.,

Viganoni Teresa, Ravina Luigia, Bonalumi Carolina,

Trabattoni Anna, Carcano Gaetana, Opizzi Rosa,

Braschi Amalia, Mazza Giuseppa, Filippini Carolina.

Signori Appiani Antonio, Casati Tommaso, Grillo Gio. Battista,

Vago Carlo, Della Croce Carlo.

Ballerini di concerto

N.º dodici Coppie,

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Reggia. È buio dappertutto.

FARAONE, AMALTEA ed OSIRIDE sono assisi e circondati da' Grandi. Tutti in varie attitudini di dolore.

Coro Ah! chi ne aita? oh Ciel!
Si tenebroso vel

Quando si squarcerà?

Osir. Mi opprime un freddo gel!
L' alma mancando va!

Far. Amal. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa!

Tutti del Coro, esclamando

Oh Nume d'Israel!

Deh cada il tuo rigor

Sul capo al seduttor,

Che alla promessa fè

Rese spergiuo un Re!

Far. (Rimprovero tremendo!
Non lacerarmi il petto!

Ah! troppo il mio comprendo

Reo, pertinace error.)

Osir. (Qual di contrarii affetti
Sento fatal conflitto!)

Amal. Oh desolato Egitto!
Oh giorni di terror!

Grandi, prostrandosi a Faraone

Stanno a' tuoi piè, Signore,
I figli tuoi dolenti:
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor!

(dopo qualche pausa, Faraone dice)

Far. Venga Mosè.

Osir. (Qual cenno!)

Amal. Fè ver!

Coro Mosè si affretti!

Amal. Alfin ti sei deciso?

Far. I torti miei ravviso.

Osir. (Ti perdo Elcia!)

Amal. (Qual gioia!)

Cor. Amal. Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò!

Osir. (Per me non v'è più scampo!
Misero! e che farò?)

Tutti, ad eccezione di Osiride

O Nume d' Israel!
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà.

Far. Mano ultrice di un Dio! Tardi conosco
L'immenso tuo poter, che troppo... ah! folle!
A' danni dell' Egitto io provocai!
I tuoi diletti Ebrei
Chiami al deserto, onde si compia il grande
Sacrificio che brami? Io lo prometto,
Più non mi oppongo, e' l tuo voler rispetto.
Osir. (Si schiarino i miei rai.
Padre, s' io sappia oppormi, allor vedrai.)

Amal. Ma perchè tanto indugia
Del popolo di Giuda il condottiero?

Far. Al suo desio severo
Più non è Faraon: venga, ed arresti
Il flagello divino.

SCENA II

MOSÈ, ARONNE e detti.

Mos. Quel Mosè che chiedesti, è a te vicino.
A che mi chiami? Ad ascoltar novelli
Sprezzi ed ingiurie al Dio, che di tua possa
Tante prove ti diè?

Far. Purchè sereno
Splenda l' egizio ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.

Aron. Oh! quante volte, oh! quante
Promettesti così, ma poi...

Far. Ti accheta.
Malvagio consiglier, false ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee d' alto terror nell' alma impresse,
E fido attenderò le mie promesse.

Mos. Ebben, quel Dio che volentier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fè. Tu, all' apparir di nuova
Luce, che il ciglio e i sensi tuoi rischiara,
L' alto suo Nome a venerare impara.

Amal. Oh piacer!

Osir. (Oh tormento!)

Far. Oh noi felici!

Osir. (Ah! che morir mi sento!)

Mos. Eterno! immenso! incomprendibil Dio!
Ah Tu, che vegli ognora

De' tuoi servi allo scampo, e'l popol tuo
Colmi di benefizii! Ah tu, che in giusta
Lance delle opre nostre osservi il peso!
Ah tu, che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l'oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo Nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell'Egitto a nuova meraviglia,
Il lume, che spari, rendi alle ciglia!

(scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istante il più luminoso giorno. Tutti pieni di gioia gridano)

Tutti Ah!

Far. Qual portento è questo!

Amal. Cor. Oh luce desiata!

Osir. (Prodigio a me funesto!)

Mos. Aron. Celeste man placata!

Chi è mai che non comprende

A prove sì stupende

La somma tua bontà?

Amaltea, Faraone, Osiride.

(Stupor mi agghiaccia il core,

Muto il mio labbro rende!

Chi ad opre sì stupende

Resistere potrà?)

Aron. Egizii!

Mos. Faraone!

Aron. Di questa luce un raggio

Vi schiari ancor la mente.

Mos. E il Nume onnipossente

Quai figli vi amerà.

Far. Non più: pria del meriggio

Con quanti v'ha de' tuoi

Là nel deserto puoi

Muover sicuro il piè.

Osir. Ma pria rifletti.

Amal. Ancora

Vuoi contrastarlo?

Mos. Ingrato!

Osir. Ma la ragion di Stato...

Aron. Ceda al voler del Cielo...

Amal. È intempestivo il zelo...

Far. Luogo a pensar non v'è.

Osir. (Oh crude smanie!

E come... ah misero!

La sposa amabile

Perder dovrò?)

Gli altri col Coro

Voci di giubilo

D'intorno eccheggino!

Di pace l'iride

Per noi spuntò! (escono tutti, il solo Osiride
resta immerso ne' suoi tristi pensieri)

SCENA III

OSIRIDE, poi MAMBRE

Osir. E avete, avverse stelle,
Più fulmini per me? Colei che adoro,
Che de' pensieri miei forma il primiero,
Mi lascerà per sempre? Ah! non fia vero:
Di Osiride il potere
Estinto ancor non è... Mambre! ah non sai!
Mam. Tutto mi è noto: il ciurmator di Giuda,
Di nuovi inganni autor, trionfa, e gode
Del mio rossor, delle tue pene estreme.
Da' miei consigli allontanato il Rege,
Del Mago ebreo cede a' prestigi.

Osir. Ah! corri...
L'ingegno adopra... il mio dolor ti muova...

ATTO

Io ben conosco a prova
 Quanto puoi, quanto sai. Va... dappertutto
 Spargi il velen della discordia: vegga
 Dalla partenza ebrea
 Le sue perdite Egitto: infin, se l'oro
 Basta del volgo a guadagnare i cori,
 Disponi a larga man de' miei tesori.

Mam. Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri
 Al mio saper Mosè. Smentiti un giorno
 Fur da me i suoi prodigi. Anch'io la verga
 Ho trasformata in angue,
 E fu da me l'onda cangiata in sangue.
 Or, se alle frodi sue fortuna arrise,
 Prence, vedrai, che al fertile mio ingegno
 Fia di lieve momento.

Osir. Muover la plebe, e farti appien contento. (esce)
 Ah! tutto non perdei,
 Se mi resta un amico... Oh Ciel! che miro!
 Quasi fuor di sè stessa
 Ecco l'amata Elcia che langue e geme!

SCENA IV

Elcia affannosa, e detto.

Elc. Ah mio Prence adorato!

Osir. Amata speme!

Elc. Colsi questo momento
 Per involarmi a stento
 Dal vigile Mosè, sol per vederti,
 E per l'ultima volta!

Osir. Oh immensa pena!

Elc. Già d'Israello i figli
 Rapidi al par del lampo,
 Si affrettano a partir.

Osir. Barbara! e puoi!

PRIMO

Dinanzi agli occhi tuoi
 Pria vedermi spirar?

Elc. Qual nuova è questa
 Specie di tormentare un'alma oppressa?
 Ah! rimanti...

Osir. T'arresta!

Elc. Oh Dio! mel vieta
 Un barbaro dover... Caro! che affanno!
 Prendi l'estremo addio...
 Quale istante fatal!

Osir. Ferma, Ben mio!

Ah se puoi così lasciarmi,
 Se già tace in te l'affetto,
 Di tua man pria m'apri il petto,
 E ne squarcia a brani il cor!

Elc. Ma perchè così straziarmi?
 Perchè farmi più infelice?
 Questo pianto a te non dice
 Quanto è fiero il mio dolor?

a due Non è ver che stringa il Cielo
 Di due cuori le catene,
 Se a quest'alma affanni e pene
 Costò sempre il nostro amor!

(squillano le trombe di lontano)

Elc. Ah! quel suon già d'Israele
 Or raccoglie i fidi... Addio!...

Osir. Chi sarà quell'uom, quel Dio,
 Che da me ti può involar?

(trattenendola con impeto)

Elc. Deh! mi lascia...

Osir. Invan lo spero...

Elc. Ah paventa!...

Osir. Orrendi e neri
 Cadan tutti sul mio capo
 Del tuo Dio gli sdegni e l'ire.

Elc. Ma funesto un tanto ardire...

Osir. L'alma mia non sa tremar.
a due Dov'è mai quel core amante,
 Che in sì fiero e rio momento
 Non compiangia il mio tormento,
 Questo barbaro penar?
 (Elcia si allontana quasi a forza da Osiride, che
 entra disperato per la parte opposta.)

SCENA V

AMALTEA e MAMBRE, indi FARAONE ed OSIRIDE con real seguito

Amal. Ah! dov'è Faraon? Mambre! ti affretta...

Mam. Che fu?

Amal. Cinta è la Reggia

Da folto stuol di Egizii; e baldanzoso
 Pretende ognun, che l'ordine già dato
 Di congedo agli Ebrei sia rivotato.

Mam. Lo sappia il Re... (già siamo in porto!)
 Immune

Amal. Non resti un tanto ardir; cada la scure

Sul capo al sedizioso,
 Che del Dio di Mosè novello sdegno
 Osa di provocar sul nostro regno.

Mam. Ecco il Sovrano, e 'l Prence è seco.
Amal. (Ah! troppo

Di Osiride pavento!
 A suo talento il cor paterno ei muove;
 E Faraon per suo destin fatale
 Debole è al bene, e pertinace al male.)

Mam. (La vittoria è per noi!)
 Mio Re! non sai...

Far. Tutto mi è noto.
Amal. Ah! di esemplar rigore

Ti arma, o Signor! Fia doma
 La popolar baldanza;
 E ammiri Egitto ormai la tua costanza.

Far. Sposa, ti accheta...

Osir. Alle muliebri cure,
 Donna, rivolgi il tuo pensier.

Far. La benda,
 Che un fattucchier maligno
 Pose al credulo ciglio,
 Grazie agli Dei! seppesquarciarmi il figlio.

Amal. Che sento! oh me infelice!
 Oh sventurato Egitto!

Osir. Ah! tal saria,

Se partisser gli Ebrei...

Amal. Tu vedi notte

Ove non è che giorno.

Osir. È chiaro giorno

Quel che vegg'io: l'arte del Mago ebreo
 Notte tel fa sembrar: sotto il pretesto
 Di offrir l'ostie al suo Nume entro il deserto,
 Chi non vede una trama?

Amal. Ma il flagello divin?

Far. Son tutt'inganni.

Amal. E qual prova maggior...

Far. Non più: va Mambre.

Prence, tu stesso il piede affretta; e sappia
 Da voi Mosè, che rivotato è il cenno,
 E se da Egitto un sol partire ardisce,
 Acerba morte il punirà.

Osir. (Qual gioia!)

Amal. Deh rifletti, o mio Re! cangia consiglio!

Far. Taci, Regina: ho risoluto, e basta.

Ah! tremi il mio nemico,
 Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.

A rispettarmi apprenda
 Chi ad obbedir sol nacque;
 Ne seco più discenda
 A patti vili un Re.

ATTO

Io deggio al ben del regno
Ogni mia cura, o sposa:
È quell' affanno indegno
Del tuo bel cor, di te.

Ah! quanto grato

Al tuo consiglio,

Saggio mio figlio,

È il genitor.

Se ognora a lato,

Caro, mi sei:

Nemico aguato,

Non temo allor.

Ti calma, e taci: (ad Amaltea)

Mici cenni adempi; (ad Osiride)

E se quegli empi

Resisteranno,

Destar sapranno

Più il mio furor. (parte)

Amal. Ove mi ascondo? — Ah! di atro nembo il cielo (parte)

Già parmi che si copra. (parte)

Osir. Mambre, si vada, e si coroni l'opra. (parte)

SCENA VI

Vasta pianura. A vista le mura di Tani

Veggonsi gli Ebrei tutti uniti per la partenza. ARONNE ed AMENOFI sono in mezzo ad essi, cantando le seguenti lodi al Signore.

Coro All'etra, al Ciel,

Lieto Israel,

Di gioia innalzi i cantici!

Aronne.

Offra al suo Dio benefico

In olocausto il cor,

Di puro, ardente amor

Devoto omaggio!

PRIMO

Coro

Confin non ha

La sua bontà.

Punì l' infido Egizio.

Amen.

Ed al diletto popolo,

Col suo divin poter,

I lacci fe' cader,

Di rio servaggio.

Aron.

Di Abram, d' Isacco,

Dio di Noè!

Tutti

Sian lodi a te!

Amen.

Fattor del tutto,

Signor de' Re.

Sian lodi a te!

Tutti

Aron.e { Per te risuonino

Coro { I sacri timpani!

Amen.e { Te i canti armonici

Coro { Per sempre esaltino.

Tutti E fin la postera

Gente remota

Ammiri e veneri

Stupida, immota,

Ne' gran prodigi

Di questa età

La tua giustizia,

La tua pietà!

Aron.e Coro Dio di Noè!

Amen.e Coro Sian lodi a te!

Signor de' Re!

Tutti

Sian lodi a te!

SCENA VII

ELCIA e detti, indi Mosè, OSIRIDE,
e MAMBRE con seguito.

- Elc.* Tutto mi ride intorno!
Io sola... oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lagrimar!
Gran Dio! se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor!
- Amen.* Elcia, compagna amata!
Elc. Lasciami al mio dolor!
Amen. Dolor! Ma un tale istante...
Elc. Crudele a un core amante!
Amen. Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.
- Elc.* (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor!)
Mos. Che narri?
Osir. Il ver. (ad Osiride)
Mos. M'inganni:
Nè a' detti tuoi do fede.
- Mam.* Ma un tanto ardire eccede!
Osir. Favella il padre in me.
Il cenno è rivocato,
Che i ceppi tuoi sciogliea;
E la partenza ebrea
Per or sospende il Re.
- Aron.* Ah qual perfidia!
Coro di Eb. Ohimè!
Mos. Superbi! Iddio lo vuole?
Iddio lo esigerà.

- Osir.* Palesi son tue fole...
Amen. Aron. Oh errore!
Coro Oh cecità!
Elc. Prence: ah! che fai?
Osir. Ti accheta...
Elc. Ah! tu non sai...
Mos. Fra poco
La grandine ed il foco
Egitto struggerà.
- Mam.* Minacci!
Osir. Audace! - Amici,
Cada costui...
Elc. Che dici?
Ti arresta.
- Coro di* { Il nostro sangue
Ebrei { Prima si verserà.
- Osir. Mam.* Ferite... distruggete... (a' loro seguaci)
Amen. Aron. Mosè voi difendete... (agli Ebrei)
Coro No! non fia ver...
Elc. Che osate?

SCENA VIII

FARAONE, AMALTEA, Guardie e detti.

- Far.* Fermate... audaci! olà!
Amal., Elc., Far., Osir., Mam.
All'idea di tanto eccesso...
Amal., Amen., Elc.
Geme!
Far., Osir., Mam.
Avvampa!
Coro a 3 Il cor dolente!

Far., Osir., Mam.

Il cor fremente,
E da un vortice di affetti
Combattuto in seno e oppresso,
Delle stelle-ognor rubelle,
Sente il barbaro rigor!

Mos. Ar. Tu, all'idea di tanto eccesso
Fremi, o Nume onnipossente!
Già da un vortice di affanni
Chi ti oltraggia io veggio oppresso:
Provi l'empio-un tristo scempio,
Che punisca il grave error.

Osir. Padre...

Mos. Signor...

Osir. Costui

Fu ardito a segno...

Mos. Io mai

Credei, che i cenni tuoi
Osassi rivocar.

Far. Vile! lo dissi, e il voglio...

Mos. Adunque è ver?

Far. L'orgoglio

Deponi, o alle ritorte...

Amal. Cessa, o mio Re!

Osir. Di morte

Degno è il fellon...

Elc. (Ti calma!...)

Far. Se nuovo ardire ostenta,

Io lo farò svenar.

Mos. Tu del mio Dio paventa,
Arresta i fulmin suoi;
E il fallo tuo, che il puoi,
Ti affretta ad emendar.

Far. Schiavo!...ti abbassa e taci,
Frena quei detti audaci;

Mos. E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.
No, viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende!

(scuote la verga, scoppia un tuono, e cade impetuosa
la grandine e la pioggia di fuoco)

Mira, se chi l'offende,
Sa pronto fulminar!

Far. Cielo! qual turbine!

Amal. Che!—Piove il foco!

Osir. Ah cade il fulmine!

Mam. Ah mugge il tuono!

Elc. Ah dove sono!

a 5 Ovunque incalzami

Atro terror!

Mosè, Aronne e Coro

Dio così stermina

I suoi nemici...

È questo un segno

Del suo rigor.

Elc. Rimorsi barbari!

Deh mi lasciate!

Troppo una misera

Voi tormentate!

Troppo mi lacerà

Fiero dolor!

Gli altri Ah! quale smania!

Quale spavento!

Da quante furie

Straziar mi sento!

Da quanti palpiti

È oppresso il cor!

FINE DELL' ATTO PRIMO

Osir. (Se mi leggesse in cor!) Tornò d' Armenia

Far. Itaco Ambasciador.

(Che ascolto!)

Osir. Accoglie

Far. La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze

La real Principessa.

(Io moro!)

Osir. Appena

Far. De' vili Ebrei sgombrato fia l' Egitto,

Si accendano le tede;

E sì augurate e amabili catene

Succedano una volta a tante pene.

Osir. (Che mai farò? La fiamma mia, che al padre

Svelar volea, per ottener ch' Elcia

Meco restasse, e come

A lui paleserò?)

Far. Perché dolente,

Prence, ti veggo in volto?

Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?

Osir. Parlar, spiegar non posso

Quel che nel petto io sento!

Ah! no... del mio tormento

Darsi non può maggior!

Far. È il Ciel per noi sereno,

Se pria fu avverso e fiero:

Ti calmerà, lo spero,

Dolce e soave amor.

Osir. No... sempre sventurato...

Far. Perché? Qual tristo fato?

Osir. Padre! ah! non sai...

Far. Favella...

Osir. La mia nemica stella

Mi vuole oppresso ognor!

Far. È a te ragion rubella?

Non ti comprendo ancor.

Osir. (Non merita più consiglio

Il misero mio stato;

E il più fatal periglio

Vo intrepido a sfidar!)

Far. (Palpito a quell' aspetto!

Gemo nel suo dolore!

Ah! qual sarà l' oggetto

Del grave suo penar.)

(partono da lato opposto)

SCENA II

AMALTEA con seguito, e Mosè pure con seguito, indi ARONNE

Mos. » Gentil Regina, oh quanto

» Mi è noto il tuo bel cor! Tu mia difesa,

» Tu scudo al popol mio presso il consorte

» Fosti mai sempre; e, se a' consigli tuoi

» Ceduto avesse il Re, straziato, afflitto

» Da tanti affanni or non saria l' Egitto.

Amal. » Sperar possiamo almen, che questa volta

» Dal celeste rigor reso più saggio

» Non si cangi il mio sposo.

Mos. » Eh! temo ancora!

» Più dell' aura incostante, e di una fronda

» Esposta al vento è più leggier...

Amal. » La tua

» Sollecita partenza i mezzi e l'armi

» Tolga a' nemici tuoi

» Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,

» Che inutile trascorra, è periglioso

» A' tuoi desiri, ed al comun riposo.

» La pace mia smarrita

» Ah! respirar vorrei.

» Spero, che i voti miei

» Il Ciel seconderà.

- Coro* " Ti calma, ti consola,
" Il Ciel si placherà.
- Amal.* " Oh Dio! spiegar vorrei
" I palpiti del core!
" Ah! il mio crudel timore
" Più grande ognor si fa!
" Chi sa se a me ritorni,
" Bella felicità!
- Coro* " Ah! spera: ti consola:
" Il Ciel si placherà. (parte col Coro)
- Aron.* Nuove sciagure, o mio german!
Mos. Che rechi?
- Aron.* Lo sconsigliato Osiride
Vidi da lungi, che traendo Elcia
Quasi per forza, a solitario calle
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde sottrarla alla partenza.
- Mos.* Oh folle!
Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?
- Aron.* Che degli amanti rei l'orme seguisse,
Imposi ad Ismael: saprò fra poco
Il loro asilo.
- Mos.* Ad Amaltea veloce
Tu vanne, Aronne, e tutto
A lei palesa: ella con te sorprenda
La coppia contumace. A radunare
Io corro i miei. S'Elcia non vien, se ancora
V'ha chi audace resiste al nostro Dio,
I giorni suoi ne pagheranno il fio.
(Aronne entra nelle stanze di Amaltea,
e Mosè esce dalla parte opposta)

Oscurò sotterraneo — (Decorazione vecchia)

OSIRIDE dall'alto con fiaccola conducendo a stento
la timida ELCIA, indi AMALTEA e ARONNE

- Elc.* Dove mi guidi? Il mio timor diletta...
Osir. Siegui chi t'ama, e temi?
Elc. E in così mesta,
Tenebrosa caverna, ove giammai
Luce penetra, e l' di cui tristo aspetto
Mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?
- Osir.* A' Numi ed ai mortali
Ti vo' celar. Se di maschil coraggio
Amor non t'arma il sen, mi perdi, Elcia:
Io ti lascio per sempre.
- Elc.* Ah! servir deggio
Al dover, che m' impone il Dio che adoro.
- Osir.* Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro!
D' Armenia la Regina a me in isposa
Il padre destinò.
- Elc.* Stelle!
Osir. S'è vero
Che mi ami, o cara, a respirar si corra
Sotto più amico ciel... Fin che la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai...
- Elc.* Prence! ah! che dici?
Osir. Mio ben! giorni felici
Vivrem fra le capanne: a' boschi in seno
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

- Elc.* Quale assalto! qual cimento!
Chi dà lena all' alma oppressa?
- Osir.* Deh risolvi!.. A che perplessa?
Fausto Amor ci assisterà.
- Elc.* Principessa avventurata!
Sarà tuo sì caro oggetto:
E d' Elcia la sventurata,
Giusto Ciel! che mai sarà?
- Osir.* Se il tuo spirito è irresoluto,
Se fra dubbii ondeggi ancora,
Ah! per noi tutto è perduto,
Rio destin ci opprimerà.
- Elc.* Rendi a me, poter divino,
Quel valor che più non sente,
Se a cadere è già vicino,
Tropo debole il mio cor!
- Osir.* Tu di amor poter divino,
Più coraggio infondi in lei,
E al periglio già vicino,
Fa che ceda ormai quel cor.
- (si ode qualche romore. Veggonsi Amaltea ed Aronne seguiti dalle Guardie egizie che recano le faci)
- Elc.* Ah mira!
- Osir.* Oh Ciel!
- Elc.* Siamo sorpresi!
- Osir.* È il padre,
O l' audace Mosè che a noi sen viene...
Fa cor... teco son'io...
Chi mi sostiene?
- Elc.* (entrati si sorprendono a vicenda nel riconoscersi)
- Amal.* Osiride!
- Osir.* Amaltea!
- Aron.* Elcia!
- Elc.* (Ah! che mai vedo!)
Al guardo mio non credo,
Mi sembra di sognar.
- a 4

- Amal.* Avvolto in fiamma rea,
Preda di amor non degno,
Un successor del regno
Io non credea trovar. (ad Osiride)
- Aron.* Sperai, che un folle ardore
In te già fosse estinto;
Ma Elcia sì grave errore
Non seppe cancellar? (ad Elcia)
- Osir.* Freno a tuoi detti, o donna!
Chiudi quel labbro... insano!
Forza suprema invano
Da Elcia mi può staccar!
- Elc.* Non reo, ma sventurato
Fu il mio fatale affetto...
Si svelga dal mio petto
Un cor che seppe amar!
- Aron.* Incauto! (ad Osiride)
- Amal.* Seduttrice!
- Osir.* Oh rabbia!
- Elc.* Oh me infelice!
- a 4 A! non mi so frenar!
Mi manca la voce!
Mi sento morire!
Sì fiero martire
Chi può tollerar!
- Amal.* Costei dal suo lato
Sia tolta, o custodi...
Osir. Ah prima svenato!..
Aron. Deh cedi!..
Elc. Deh m'odi!..
Osir. Crudele!
Elc. Lo voglio...
Osir. Rinunzio al mio soglio.
Aron. Oh eccesso!
Amal. Oh rossor!

- Elc.* No... servi allo Stato,
Il padre consola,
E lascia me sola
Al pianto, al dolor.
- Osir.* Ah Cielo tiranno!
Spietata mia sorte!
Può darmi più affanno
Il vostro rigor?
- a 4* Fiera guerra mi sento nel seno!
Varii affetti lo straziano a gara!
Più la mente ragion non rischiarà!
Per me tutto è tormento e dolor!
- Coro* Altri affanni per noi già prepara
Il destino crudele, oppressor.
(Aronne s'impadronisce d'Elcia; Osiride è trattenuto
da Amaltea. Tutti escono dal sotterraneo)

SCENA IV

Reggia come sopra.

FARAONE, MOSÈ e Guardie.

- Far.* Che potrai dir? Di Achimelecco, il Rege
Di Madian, non leggesti
Testè il foglio, o Mosè? Moabbo, Ammone
Co' Madianiti, e i Filistei feroci
Innonderan le mie campagne, il regno,
Se lascerò, come indicò l'Editto,
I perigliosi Ebrei partir da Egitto.
- Mos.* E da misera gente
Qual mal si può temer?
- Far.* Tutto: bramosa
Di formarsi un asil, dalla violenza
Ottenerlo saprà; quindi turbati
De' vicini regnanti
I dominii saranno.

- Mos.* Ah debole pretesto! oh nuovo inganno!
E chi sono costoro
In faccia al nostro Dio? Polve, che il vento
Ed agita, e disperde in un momento.
- Far.* Giusta ragion di Stato
A rivocar mi astringe,
Tu il vedi ben, l'ordin già dato.
- Mos.* Oh cieco!
Oh affascinato Re! Nuovi flagelli
Richiami sul tuo capo?
- Far.* Olà! favelli
Qual dee Mosè.
- Mos.* Non è Mosè... Ragiona
Sul suo labbro quel Dio, che tante prove
Ti diè del suo poter; quel Dio, che, stanco
Di più soffrirti, atroce
Colpo già scaglia al tuo paterno core,
Che costar ti saprà pianto e dolore.
- Far.* Superbo!
- Mos.* Il real Prence
Con tutti i primogeniti saranno
Fulminati da Dio.
- Far.* Guardie! Tra' ceppi
Costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine
Abatterà sul trono il figlio mio,
O te da morte salverà il tuo Dio.
(Mosè parte condotto da alcune guardie)

SCENA V

FARAONE, indi MAMBRE, poi AMALTEA, in fine OSIRIDE

- Far.* Oh Nume Osiri! oh Dei ch'Egitto adora!
E neghittosi un tanto ardir soffrite?
Ah no... se il poter vostro oltraggia un empio,
Tanti misfatti or pagherà il suo scempio.

Giungi opportuno, o Mambre. Al real Prence,
E a tutt' i primogeniti del regno
Osò poc' anzi minacciare i giorni
L' orgoglioso Mosè.

Mam. Oh qual baldanza!

Far. Sul tron di Egitto, e al fianco mio lo vegga
Però quel vil; e di sua morte il cenno
Abbia dal Prence istesso,
Che un suo folle presagio annunzia oppresso.

Mam. Eh! si svelga una volta
Dal suol pianta venefica, che ognora
La nostra pace infesta.

Far. Or tu raduna
I Grandi, o Mambre: al Principe sul sogl' o
Fedeltade ciascun giuri e rispetto.

Mam. Sì bel comando ad eseguir mi affretto. (parte)

Amal. Un nero eccesso io vengo
Di Osiride a svelarti.

Far. E, sempre fiera
Col figlio mio, perchè non madre, incolpi
Al suo giovane ardor, al puro zelo
Tutto il mal che ne oppresse?

Amal. Oh giusto Cielo!

E ignorar tu potrai...
Far. So, che di colpa

È Osiride incapace:

Pensa a te stessa, e me pur lascia in pace.

Amal. (Ah! un perfido trionfa.)
Far. Oh Prence! oh cara

Parte del sangue mio! vieni.

Osir. Già Mambre
Tutto mi palesò. (Respiro! - Al padre
Sinor tacque Amaltea...)

Far. Come veloce
Mambre servì al mio cenno! I Grandi a gara

Si appressan già: tu meco il soglio ascendi,
E nel punire i rei, pago me rendi.

Amal. (Ah! tolga il Ciel, che tutto
Il giubilo comun si cangi in lutto!) (parte)

SCENA VI

Una lieta sinfonia annunzia l' arrivo de' Grandi, seguiti dalle
Guardie reali; FARAONE ed OSIRIDE sono sul Trono; indi
MAMBRE, che conduce fra le catene MOSÈ; poi ARONNE;
in fine ELCIA, scarmigliata ed affannosa, seco conducendo
AMENOFI.

Coro di Grandi

Se a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono,
Signor, di tanto dono
Grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtùdi,
Al popolo, alle squadre,
Sarà, come già il padre,
Sostegno, amico e Re.

Far. Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni.
Or stringi, o figlio,
Questo scettro real: del regno mio
Ti chiamo a parte, e teco
Ne divido il poter.

Osir. Se il Ciel concede
A' voti miei, che le paterne imprese
Possa imitar, chi più di me beato?
(Più Elcia non perderò: cangia il mio stato.)

Far. Venga Mosè, venga, e l' opprima il peso
Del tuo regio splendore,
Dell' altrui fedeltà, del suo rossore.

Mam. Il tuo desio prevenni, e al regio picde
Io trassi già l'audace.

Mos. (Umana cecità! sei pertinace!)

Osir. Alzami or tu la temeraria fronte;
Osiride son' io... son pur quel desso,
Cui non ha guari, e in questa reggia, osasti
La morte minacciar. Gli Dei, custodi
Della vita de' Re, mi alzarò al trono,
Per far più chiare le tue fole. Or vieni:
Prostrato a questo piè, comincia, o vile,
A temermi, a tremar!

Mos. Come tuo servo,
Obbedisco al comando, e Re t'inchino:
Come di un Dio ministro, alzo la voce,
E torno a minacciar. Sciogli Israele,
Se te vuoi salvo e il popol tuo: se il nieghi,
A cader ti prepara:
Tu ti credi sul trono, e sei sull'ara.

Far. E nelle offese ei più imperversa?

Aron. Oh Cielo!
(sorpreso nel vedere Mosè fra lacci)

Fu dunque ver quanto la fama intorno
Sparse di te? — Ah Osiride! che tenti?

Osir. Smentir falsi portenti,
Domar l'audacia ebra.

Aron. Perché a farti tacer tarda Amaltea?

Osir. Son di soffrir già stanco...
Olà!

Elc. Che fai? ti arresta, o Prence, e ascolta
(frapponendosi impetuosa)

Di un cor straziato, ed a manear vicino,
Gli estremi sensi...

Osir. Elcia!
Chi è mai costei!

Mos. Signor, tu vedi in lei...

Elc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti...

Colei, che nata a Levi in sen, si rese
De' genitori e del suo Nume indegna...

Sì, vedi in me la vittima infelice,
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,
Suo consorte il tuo Prence accolse in seno.

Far. Che ascolto? E tu potesti?..

Osir. Ah! pria la mira:

Resisti pur, se puoi,
Di quei lumi al riflesso,
E poi condanna un giovanile eccesso.

Far. Ma di te indegno è un tale amor.

Elc. Sì, Prence...

Che giova più fiamma nodrir, che un Dio,
Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio offende?
Cedi al dover: sciogli Mosè: felice
Rendi l'Egitto: il popol d'Israele
Vada al deserto; ed, a placar del Cielo
L'ira ben giusta, Elcia, tranquilla e forte,
Saprà il fallo espier colla sua morte.

Porgi la destra amata
Alla real Donzella,
E t'ami il cor di quella,
Come t'amò il mio cor.

Osir. Ah! tu sarai la bella
Regina del mio cor!

Mosè, Aronne, Faraone

Di una passion rubella
Non senti in te rossor?

Amenofi, e Coro di Egizii

Di una passion rubella
Vittima è l'alma ognor.

Elc. E ancor resisti? - Ancora
Non cedi alla ragione?

Osir. Ch'io ceda? - Ah! quel fellone

Anzi per questa mano

Ora dovrà morir.

(snuda il ferro e si vuole avventare a Mosè)

Elc. Che fai? che tenti? insano!

Ti calma...

Mos. Io non ti temo.

Elc. Odi l'accento estremo...

Di chi tu amasti...

Osir. Eh! cada

Quel Mago indegno, e rio.

(mentre si scaglia contro Mosè è colpito da un fulmine,
e cade al suolo. Tutti restano sorpresi)

Tutti Ah!

Mos. Così atterra Iddio

Un pertinace ardir.

Far. Figlio! mio caro figlio!

Ei più non vive! (sviene sul cadavere di Osiride)

Amal. Aron. Oh evento!

Mos. E a così gran portento

Non vi arrendete ancor!

Elc. Oh desolata Elcia!

Oh acerbe! oh immense pene!

È spento il caro bene!

L'oggetto del tuo amor!

Tormenti! affanni! smanie!

Voi fate a brani il core!

Tutte di Averno, o furie,

Versate in me il furore...

Straziate voi quest'anima,

Che regge al duolo ancor!

Tutti Oh Egitto! oh istante orribile!

Giorno sterminator!

(partono)

36504



